

Come un uccello in gabbia,
ad un passo dalla libertà

VALERIA PINO

**COME UN UCCELLO
IN GABBIA, AD UN PASSO
DALLA LIBERTÀ**

racconto

Ai miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto

PRESENTAZIONE:

Erica è una giovane ragazza di 14 anni, che a causa di vari soprusi da parte dell'uomo della madre, perde credibilità nel mondo e nei rapporti con gli altri, ritrovandosi sola a prendere decisioni che le cambieranno la vita.

Solo i futuri avvenimenti e l'affetto del padre defunto le daranno la forza di andare avanti, crescendo precocemente e trovando finalmente il suo posto nel mondo, ritrovando la forza di volare verso la libertà.

Capitolo 1

Come un uccello in gabbia, una gigantesca forza superiore non mi permette di fuggire, le mie ali sono bloccate. Chiusa in casa obbligata a non poter far nulla ... mi manca il respiro e il mio cuore batte forte ogni volta che sento dei passi fuori dalla porta della mia stanza. È lui!

Lo sento tossire ... gridare con mia madre, una porta si chiude con forza ... la sento sbattere ... poi il nulla ...

Silenzio!

Solo io ... con le mie ansie e le mie paure, i battiti del mio cuore che sembrano impazzire, battiti irregolari... irrequieti.

Chiudo gli occhi e cerco di rilassarmi e calmarmi, così mi addormento ... quando ad un tratto, i miei sogni vengono interrotti ed io vengo svegliata da

un dolore fortissimo che proviene dal mio braccio destro. Una grande forza mi trascina per il pavimento e urla di alzarmi e di andare ad aiutare mia madre in cucina, intenta a preparare il pranzo.

Lo vedo lì, con i suoi occhi grandi, marroni, gelidi, cattivi.

Il suo volto scuro, tenebroso. Le sue mani grandi, forti ...!

Lui, che bussò quella notte con violenza alla porta di casa mia, gridando con voce affannosa e violenta ...

TANIA TANIA TANIA !!!

Quella notte mi svegliai di soprassalto e sentii mia madre alzarsi velocemente dal letto, per paura che io mi svegliassi.

Ma io ero già sveglia, come non potevo, avevo gli occhi spalancati ed impauriti; si affrettò a venire in camera mia dandomi un bacio sulla fronte, io la guardai negli occhi e le dissi:

- **“mamma ho tanta paura”**- e lei dolcemente mi rispose: **“stai tranquilla tesoro mio, non è niente, dormi”**. Ma io non ci riuscii, non riesco a riprendere sonno ... tremavo.

Avevo tanta paura, sentii lo scricchiolio della porta che mia madre aprì, quella maledetta porta ... poi i passi di un uomo che irruppe in casa no-

stra e mia madre con voce tremante gli urlò: **“vattene via bastardo, lasciaci in pace, adesso chiamo la polizia, vattene!”** ma lui non sentii ragioni

Si sentirono dei forti rumori, provenire dall'ingresso ... e poi il nulla ... silenzio profondo, come se non fosse mai accaduto nulla, come se nessuno avesse mai bussato a quella “maledetta” porta.

Passai tutta la notte a fissare il soffitto, a chiedermi di chi fosse quella voce violenta e se quell'uomo se se ne fosse andato via.

E nel momento in cui mi accorsi che quell'uomo non ci avrebbe lasciato in pace, la mia casa fu ricoperta da una gigantesca nube nera ... divenne buia e dalle finestre non entrava più aria ed io mi sentivo soffocare, mi sentivo schiava in casa mia!

Lui si chiama Harry, è di origini Britanniche, mia mamma l'ha conosciuto la scorsa estate in un villaggio turistico. Fu durante quei giorni che si accorse che in lui c'era qualcosa che non andava, che beveva molto e che era un'alcolista e decise di non volerlo più rivedere, aveva paura che lui potesse fare del male a me e a lei, ma soprattutto che non fosse un grande insegnamento per me.

Da quello che sono riuscita ad intuire, dalle tele-

fonate che mia mamma faceva alla sua amica, lui non ha mai smesso di cercarla e adesso capisco il perché di tutti quei traslochi che facevamo improvvisamente e che ero obbligata a fare, lasciando ogni volta i miei amici.

Lei non mi ha mai raccontato nulla e ogni tanto la sento pure piangere, ma senza capire il perché.

Io mi Chiamo Erica, sono una ragazza di 14 anni, vado al primo anno del liceo classico e da grande vorrei fare il veterinario, proprio come il mio papà, che adesso non c'è più. Ci ha lasciate quando avevo solo 6 anni e da quel giorno abbiamo vissuto da sole, io e lei, NOI e la nostra voglia di andare avanti e di affrontare i problemi da sole, ma ce la siamo sempre cavata, mia mamma è una donna forte e senza di lei non sarei mai riuscita ad avere ancora fiducia nel mondo.